



## Il dovere di riformare l'Italia

*Sciopero generale, indetto dalla Cgil, per il prossimo 5 dicembre. Sono state tante le manifestazioni che hanno caratterizzato questi ultimi mesi. Dal milione di persone in piazza il 25 ottobre a Roma, alle 500mila del pubblico impiego, alla Fiom il 14 novembre a Milano, oltre alla grande mobilitazione del 5 novembre dei pensionati a Milano, Roma e Palermo. Tema al centro della protesta il lavoro e la mancanza di una seria politica che ridia slancio all'Italia*

A pagina 3

## “Adesso basta”

*A Roma in tanti e senza essere sereni*

Roberto Carenzi – Segretario generale Spi Cremona

Il 25 ottobre a Roma faceva un caldo intenso, quasi estivo, un po' per il sole che nella capitale è sempre più intenso che da noi, ma soprattutto per le migliaia di compagni, lavoratori, casalinghe, pensionati che per le strade nei cortei si stringevano gli uni agli altri alla volta di Piazza San Giovanni.

Nei cuori tante speranze, per molti il ritorno di quell'istinto di classe sopito che si risvegliava in nome di una giustizia sociale e di una rivendicata equità fra i cittadini, cose che da troppo tempo languono, grandi assenti nelle decisioni politiche dei governi degli ultimi anni.

Diritti calpestati in funzione di un livellamento al ribasso che mette in angolo le tante lotte fatte da noi e dai nostri padri.

Non dobbiamo e non possiamo sperperare i sacrifici e le conquiste che abbiamo

ereditato dalle generazioni passate, fanno parte del nostro patrimonio e vanno rigenerati ed adattati ai cambiamenti economici per essere trasmessi ai figli ed ai nipoti, quali basi sulle quali innestare nuovi diritti, nuove conquiste che ci permettano di avere una qualità di vita più decorosa ed al pas-

so con i mutamenti sociali, culturali e del lavoro.

Oggi abbiamo un presidente del consiglio che ritiene di essere in grado di far tutto da sé, senza bisogno di rapportarsi e confrontarsi con i rappresentanti dei cittadini e dei lavoratori, che strizza un occhio alla destra nella speranza, e i sondaggi per

ora lo confortano, di raccogliere a piene mani consensi che gli permettano di consolidare potere e ruolo personali.

Ciò è possibile perché i partiti hanno perso *appeal* e oggi sono attraversati in generale da una crisi che li abbraccia tutti, grazie anche alle nefandezze compiute in passato e per non essere stati in grado di generare proposte utili a non far precipitare il Paese nel baratro della crisi economica che ci ha portati nella attuale fase recessiva.

È arrivato ancora una volta *l'uomo del destino*, figura non inusuale nella storia anche recente del nostro Paese? Colui che ha saputo, con il suo dinamismo esibito, con il mantra del cambiamento e con la promessa di salvare il Paese, ridare un po' di fiducia ai cittadini

(Continua a pagina 8)



Numero 6  
Dicembre 2014

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Vince solo  
chi non gioca!**

A pagina 2

**Violenza sulle  
donne: finalmente  
ne parliamo  
con gli uomini**

A pagina 2

**Disabili gravissimi  
in arrivo  
33 milioni di euro**

A pagina 4

**Ti stanno tagliando  
i diritti!**

A pagina 5

**Diamo un asilo  
alla speranza  
è una realtà**

A pagina 6

**C'è bisogno  
di vera pace**

A pagina 7

**“Avere gli altri  
dentro di sé”**

A pagina 8

*Buon Natale  
e sereno 2015  
dalla redazione  
di Spi Insieme  
e dallo Spi*

# Vince solo chi non gioca!

## I rischi della ludopatia

Palmiro Crotti – Segreteria Spi Cremona

Pausa pranzo o caffè in un bar. Sempre più frequentemente osserviamo quasi indifferenti persone diverse, spesso anziani, che si intrattengono con le 'macchinette' in attesa di una improbabile vincita. Osserviamo queste scene, di per sé innocue, senza renderci conto della devastazione che nascondono, dell'allarme sociale che dovrebbero far scattare. Vediamo. Quasi novanta miliardi di fatturato, più di trenta milioni di giocatori dei quali ottocentomila già considerati malati ludopatici e tre milioni a rischio patologico. Tanti di questi sono anziani. Dalle varie ricerche risulta che gli anziani spendano mediamente quasi 270 euro mensili!!! Siamo di fronte ad un giro d'affari sorprendente con dinamiche uniche di crescita nonostante la crisi. Tra l'altro

più si diventa poveri più si è fragili di fronte a questi fenomeni. Aggiungiamo che lo Stato gode solo in parte della ricchezza prodotta dal gioco, mentre la criminalità e la mafia sono meglio inserite nel business.

Da queste considerazioni e dall'osservazione dei comportamenti, a Cremona l'Asl, per promuovere consapevolezza e nella logica della prevenzione, ha organizzato una mostra interattiva, purtroppo già finita, che voleva dimostrare, anche scientificamente, che giocando si perde **sempre**. L'evento prevedeva anche interventi e collaborazioni da enti ed organizzazioni sociali che, con seminari e approfondimenti,



hanno contornato la mostra offrendo alla cittadinanza ulteriori riflessioni.

Anche Cgil e Spi si sono attivati e hanno partecipato a due iniziative con lo scopo di affrontare ed approfondire questi temi, per contribuire a far emergere il fenomeno in tutta la sua gravità: la prima organizzata da Auser, Gruppo Abele, Libera e Spi, Fnp, Uilp in tre zone della provincia – Gussola, Cremona e Crema. In questa sede si è ap-

profondita l'analisi del fenomeno, osservandone proprio gli effetti tra gli ultrasessantacinquenni; medici, operatori esperti e testimonianze dirette hanno accompagnato i partecipanti nell'inferno del gioco d'azzardo patologico.

La seconda iniziativa, organizzata da Cgil, Cisl, Uil insieme con Spi Fnp e Uilp è stata una proposta di carattere seminariale/formativo, con l'apporto del Centro sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia che già dal 2000 gestisce centri di aiuto per giocatori d'azzardo. In questo laboratorio attraverso il contributo di Matteo Iori e di Don Colmegna, presidente Casa della carità di Milano, c'è

stata l'occasione di approfondire diversi aspetti deleteri del gioco d'azzardo (slot – gratta e vinci ecc); è stata messa in relazione tra l'altro la differenza tra soldi giocati e soldi persi, analizzata la spesa procapite, verificato chi si arricchisce e alle spalle di chi, di quali (sostanzialmente nulle) possibilità di grandi vincite. Si è analizzato inoltre, oltre il guadagno per gli incassi a favore dello Stato, quanto sono i costi sociali diretti ed indiretti (sanitari e lavorativi) e quali costi per la qualità della vita dei giocatori e delle loro famiglie. Un seminario importantissimo ed iniziative sicuramente utili per vigilare, oggi con più conoscenze e competenze, su questo triste fenomeno per asserire con più convinzione tra la nostra gente che **vince solo chi non gioca.** ■

# Violenza sulle donne: finalmente ne parliamo con gli uomini

Il 10 novembre scorso alla Camera del lavoro di Cremona il coordinamento provinciale delle donne Spi ha organizzato, nell'ambito delle iniziative legate al 25 novembre, un pomeriggio di riflessione collettiva sul tema della violenza di genere, che ogni anno riempie con un angoscioso e numeroso elenco il carnet delle donne vittime di femminicidio o comunque di violenze fisiche e psicologiche da parte di mariti, compagni, padri, fratelli, e solo raramente di estranei.

**Daniela Chiodelli** ha aperto i lavori con un breve intervento a nome del coordinamento. "Il 25 novembre – ha detto Daniela – è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, in tutte le città e piazze d'Italia si terranno iniziative: flash mob, scarpe rosse, convegni o seminari. Noi non vorremmo fare di questa data un rito e il suo contraltare che è il mito, ma i fatti, la cronaca, la quotidianità ci costringono a fare i conti con la realtà. Che è quella che ogni anno le donne uccise, per cause non accidentali, superano quelle dell'anno precedente... Nel 2012 è stata uccisa una donna ogni tre giorni e di questo



passo, nel 2014, ci avviciniamo a una ogni due giorni e mezzo. Questo continua ad avvenire, nonostante il gran daffare che si danno le donne stesse, che fondano associazioni, che aprono case di accoglienza, che mettono a disposizione tempo e professionalità, che vanno nelle scuole a parlare con giovani e studenti. Nonostante gli avanzamenti normativi e di legge, la ratifica della convenzione di Istanbul, la Legge dell'ottobre scorso, i timidi finanziamenti per i centri anti-violenza, nonostante la solidarietà e l'aiuto che le donne, in cuor loro, sentono di dover portare a quelle donne maltrattate o violate, ancor prima che nel corpo, nella loro autonomia di genere e nel loro agire. Possiamo de-



finirlo un altro pezzo 'del lavoro di cura'? E allora che fare? A quali pezzi del nostro essere persone ma anche soggetti sociali dobbiamo volgere nuovamente lo sguardo? Ci siamo forse persi a fare dell'altro, cose non troppo importanti se poi dentro la relazione e di fronte a un rifiuto, a un no, a un cambio di

rotta, si alza la mano omicida di colui che doveva amare, difendere e proteggere!". Successivamente a condurre il filo della riflessione sulla violenza, sulla sua origine e sugli stereotipi che la riproducono e la perpetuano è stata **Monica Lanfranco**, giornalista, formatrice, femminista, autrice di libri im-

portanti sulle tematiche dei rapporti uomo-donna.

I tempi dei lavori sono stati scanditi da interventi musicali di **Giulia Barbieri**, giovane artista multimediale. È stato un incontro partecipato e interessante che finalmente ha visto accanto alle numerose donne convenute anche una folta presenza di uomini, il che dà il segno che il problema, essendo nelle sue varie manifestazioni, dallo svilimento del corpo alla limitazione dell'individualità, dallo stupro all'uccisione, dallo sfregio alla mutilazione alle mille sfaccettature della vita familiare e delle relazioni affettive, fenomeno sociale diffuso e quindi in capo alla collettività, non solo si pone come problema di tutti ma comincia ad essere visto nella sua giusta specifica dimensione sessuale e sessuata.

Possiamo affermare con Maraini che "... è importante che siano gli uomini più maturi e intelligenti a indignarsi di fronte a queste manifestazioni di sopraffazione, che siano i primi a condannarle con determinazione, che si stringano alle donne che stimano e amano per denunciare l'orrore...". ■

# Il dovere di riformare l'Italia

*L'autunno caldo di lavoratori, giovani e pensionati*

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Rivalutare le pensioni per non condannare i pensionati a un progressivo, inesorabile impoverimento ingiusto perché dopo 40 anni di contributi le nostre pensioni non sono un regalo di nessuno.

Estendere gli 80 euro perché senza equità non c'è giustizia sociale e senza giustizia sociale la storiella dello stare sulla stessa barca – omettendo il piccolo particolare che un conto è viaggiare nel salone delle feste e un altro è stare in una cabina senza oblò o peggio in sala macchine – non regge. Stesso viaggio, ma niente a che vedere nel paragone su chi rema e chi gozzoviglia facendosi trasportare.

In un paese dove la ricchezza privata raggiunge l'apice in Europa, sarebbe un atto di equità (se no i soldi dove li prendiamo?) introdurre una tassa sui grandi patrimoni e come atto minimo, una no tax area che salvaguardi coloro che non hanno più gli occhi nemmeno per piangere.

Rimane poi il tema dell'invecchiamento della popolazione. Un tema scomodo, che si fa fatica a mettere in agenda, ma che pone la questione nodale sulla quale misurare uno stato sociale che non derubri il fatto che uno stato moderno lo si misura anche da come si tengono in considerazione gli anziani.

Dentro questo tema c'è la grande questione della non autosufficienza, che non è il tema dei vecchi. Si pensi al costo delle rette delle Rsa, ormai iperbolico, all'incidenza che ha sulle condizioni economiche delle famiglie e allo scambussolamento che una famiglia deve affrontare nel tirarsi su le maniche (se non lo fa nessun altro) per ge-



Carla Cantone con Stefano Landini in piazza a Roma il 25 ottobre scorso

stire un proprio caro privo di autonomia.

Tutti questi temi in Lombardia li mettiamo sul tavolo, cercando soluzioni nel confronto negoziale con la Regione, costruendo attenzione allo stato sociale nel territorio.

Ben 360 accordi non sono poca cosa, sono il frutto del costante lavoro unitario del sindacato dei pensionati e del nostro protagonismo sui temi fondamentali della negoziazione sociale.

Questa nostra manifestazione non è un esperimento in provetta, qui c'è quella felice anomalia italiana che attrae sempre più i nostri coetanei in Europa, anomalia costituita proprio dai sindacati dei pensionati. Qui c'è metà del sindacato confederale e, a volte, mi domando se non ci sia, da parte delle rispettive confederazioni, una sottovalutazione del nostro ruolo. Qui c'è anche un pezzo di gruppo dirigente, di attivisti che la storia degli ultimi quarant'anni non la devono leggere sui libri, ci sono molti protagonisti di lotte e conquiste che hanno cambiato in meglio questo paese. Molti di noi sono stati in prima fila durante una stagione importante, a cui mi voglio riferire, non per una senile nostalgia, ma per sottolineare che quel sindacato, che a metà degli anni '70 era lì a un passo dall'unità organica, non smarrisce la memoria del fatto che

tamento del suo perimetro politico, fino a mettere in discussione la nostra rappresentatività.

Siamo preoccupati di colmare il divario obiettivi/risultati, ciò rappresenta un banco di prova ineludibile per un sindacato.

Pesante è l'incidenza della più grave crisi che abbiamo attraversato, dentro questa crisi non ha retto il gioco di contenimento dei corpi sociali intermedi. Il mito della decisione e della rapidità non può offuscare il merito delle scelte che si fanno. E le scelte sbagliate non diventano giuste solo perché "decido io" e lo faccio in quattro e quattr'otto.

za il consenso si riduce a tecnica e a espediente per il comando.

Questo è lo spazio politico per il sindacato confederale e oggi noi, con queste nostre manifestazioni, vogliamo riaprire uno spazio senza vergognarci di fare il nostro mestiere.

Non è la prima volta che ci dobbiamo far carico del paese, non abbiamo scorciatoie. Dobbiamo ottenere risultati per cancellare disuguaglianze immorali, coi salari e le pensioni più basse e le rendite più oscure. Aiutare il lavoro, chi lo cerca e chi il lavoro lo crea, farli incontrare. Questo deve essere il nostro impegno. Noi qui in questa importante parte d'Italia, mettiamo in campo il nostro capitale umano, l'unità dei sindacati dei



5 novembre all'interno del teatro Nuovo, oltre a centinaia di pensionati, anche i giovani

proprio l'unità del sindacato, senza la quale non c'è unità dei lavoratori, non è una variabile indipendente dai risultati che si ottengono.

Ecco allora, qui cambiamo verso. C'è un senso di responsabilità collettiva. Oggi noi facciamo uscire l'unità dai tatticismi che sbiadiscono la necessità, proprio quando chi governa cerca il nemico quotidiano, proprio quando la crisi induce nella rassegnazione, e spesso nella disperazione, lavoratori e pensionati. Mentre tanti ragazzi e ragazze abdicano andando altrove a costruire il loro futuro.

Proprio adesso, se non ora quando, ci vuole un impegno verso quel monito, tanto caro a Bruno Trentin: "Uniti si vince". Riattualizzare ciò è urgente, non si può far finta di non vedere che è in gioco il ruolo del sindacato, lo svuo-

Ecco allora il merito. Le nostre proposte per ricollocare il sindacato e smontare l'idea che ha pervaso l'immaginario collettivo: il sindacato come ostacolo. Dobbiamo uscire e alla svelta da questa strettoia.

Siamo noi che chiediamo di riformare questo paese accartocciato su se stesso. È per questo che le riforme non possono apparire come una minaccia.

E poi c'è la direzione di marcia: dove si vuole andare?

E la strada che si sceglie è il tutto.

E lo dobbiamo fare non abbassando mai la guardia su una nuova etica pubblica, senza la quale non ci sarà ripristino di credibilità tra governanti e governati.

Il conflitto indirizzato verso le proposte è il sale della democrazia.

Le riforme, se trovano il consenso dal basso, sono vere, mentre la politica sen-

pensionati. Questa unità non toglie nulla alle nostre rispettive, orgogliose, appartenenze. Pierre Carniti, Luciano Lama, Antonio Pizzinato, Giorgio Benvenuto sono stati grandi dirigenti delle rispettive organizzazioni, senza con ciò smettere mai di scommettere sull'unità.

Nonostante le nostre carte d'identità, noi ci sentiamo parte determinante del sindacalismo italiano e vogliamo vivere i nostri anni continuando a essere curiosi della vita, non siamo arrugginiti e, quindi, non siamo rottamabili!

Ci sono idee che non invecchiano mai: **uguaglianza** e **dignità** sono tra queste.

Servono il pragmatismo, il realismo ma serve anche legare ciò alla nostra storia. Abbiamo percorso tanta strada e, state sereni, ne vogliamo percorrere ancora un pezzo importante! ■



5 novembre piazza San Babila

# Oltre 33 milioni di euro per i disabili gravissimi

Il sindacato firma un accordo con la Regione

Cgil, Cisl e Uil insieme a Spi, Fnp e Uilp hanno sottoscritto un nuovo accordo con l'assessorato alla Famiglia che permetterà di dare aiuti concreti alle persone **con disabilità gravissima in dipendenza vitale**.

Una volta recepito l'accordo con delibera, le risorse verranno erogate attraverso le Asl a cui dovrà essere fatta apposita domanda e solo dopo aver avuto la certificazione, rilasciata dall'apposita commissione Asl, che riconosce lo stato di salute. Le risorse ammontano complessivamente a 33.271.300 euro.

I pazienti, a cui sia stata certificata la situazione di grave o gravissima disabilità in dipendenza vitale secondo i criteri stabiliti dal ministero della Salute, avranno diritto

a un assegno mensile di 1000 euro della durata di un anno. Sono interessati:

- persone affette da malattie del motoneurone in stato vegetativo a prescindere dall'età, per esempio i malati di Sla;
- persone con età inferiore a 65 anni se affette da altre patologie;
- persone con più di 65 anni se affette da altre patologie, ma con già attiva una misura di aiuto.

Su richiesta delle organizzazioni sindacali la Regione ha esteso il beneficio dell'assegno dei 1000 euro anche alle persone con più di 65 anni affette da altre patologie comunque in dipendenza vitale, ne ha però limitato l'applicazione in via prudenziale per non creare false aspettative a tutti coloro che non hanno ancora compiuto 70

anni, in questo caso la valutazione verrà sempre fatta dall'Asl territorialmente competente, ma l'erogazione sarà a carico dei comuni che riceveranno risorse adeguate. Ai pazienti in dipendenza vitale con disabilità grave e gravissima se minori spetta, inoltre, un assegno mensile di 500 euro e se in Adi con la misura prevista di un buono di 360 euro.

I pazienti potranno fare domanda per ottenere aiuti anche dai Comuni una volta definiti i criteri di accesso delle deliberazioni 740 (ma per la misura B2) e per le misure previste nella delibera 856.

Se avete bisogno di maggiori informazioni e chiarimenti potrete venire agli sportelli sociali per la non autosufficienza dello Spi. ■

# Studio, lavoro e solidarietà

Parte il progetto Spi



Giovani e pensionati: per lo Spi non è un rapporto che passa solo attraverso la trasmissione della memoria. Lo dimostra il progetto che Spi Lombardia e Cremona stanno mettendo a punto con **Obiettivo Lavoro**, agenzia privata di collocamento, **cooperativa Il gabbiano** e l'**Istituto tecnico Luigi Einaudi di Cremona**. Interessate saranno due quinte a indirizzo socio-sanitario.

“Sia Obiettivo lavoro che la cooperativa – commenta **Claudio Dossi, segreteria regionale Spi** – sono entusiaste di questo progetto così come lo siamo noi perché, per la prima volta, cercheremo di far incontrare domanda e offerta di lavoro, i ragazzi infatti avranno la possibilità di confrontarsi con chi, al termine del loro percorso di studio, potrebbe essere il referente per l'entrata nel mondo del lavoro”.

Il progetto si svolge nell'arco scolastico 2014-2015 e prevede visite presso le residenze sanitarie come presso le case della salute già operanti in Emilia Romagna, l'obiettivo è quello di analizzare gli aspetti legati alle professionalità che gravitano attorno al mondo della non autosufficienza e al socio-sanitario più in generale, non ci si limiterà alla residenzialità ma ci saranno anche momenti di approfondimento sull'assistenza domiciliare e il mondo delle badanti. “Cercheremo, inoltre, di collocare questo progetto – continua Dossi – nell'ambito degli orientamenti previsti dal recente accordo con la Regione Lombardia sul futuro del sistema socio-sanitario. Vorremmo, così far conoscere ai ragazzi il contesto entro cui opereranno, che sarà caratterizzato dal crescente invecchiamento della popolazione. Stiamo anche valutando con Cgil Lombardia l'opportunità di un intreccio con le risorse di Garanzia giovani, il progetto regionale di inserimento nel mondo del lavoro.” ■

## Come procedere

Il familiare di un paziente grave o gravissimo in dipendenza vitale assistito a domicilio deve:

- presentare una domanda alla mia Asl di competenza indicando la misura B1 della delibera 740 del 2013
- attendere la chiamata per la visita della commissione Asl, se il paziente non è trasportabile si farà a domicilio

Se si riceve parere positivo ci sarà l'erogazione del buono di 1000 euro integrato con ulteriori 500 euro se la persona è un minore oppure di 360 euro se è maggiorenne e assistito in Adi.

Se si ha un parente con le stesse condizioni di dipendenza vitale ma con patologie diverse dal motoneurone o stato vegetativo e con età superiore ai 65 anni, si deve sempre presentare una domanda all'Asl di riferimento, ma l'erogazione avverrà a carico del Comune di residenza.

## Le nostre Convenzioni per l'anno 2014



 Fitness	 Assistenza stradale	 Bricolage	 Fitness	 Abbigliamento	 Trattamenti odontoiatrici	 Ausili per malati e anziani
 Tempo libero	 Riparazioni auto	 Apparecchi ottici e acustici	 Ausili per malati e anziani	 Assistenza a malati e anziani	 Prodotti per l'igiene	 Formazione

Gli iscritti allo SPI CGIL Lombardia possono usufruire di sconti e agevolazioni presso queste aziende. Per maggiori informazioni: [www.spicgillombardia.it](http://www.spicgillombardia.it)

# Ti stanno tagliando i diritti! Firma anche tu

*Contro la riduzione del finanziamento pubblico dei patronati*

Con la legge di stabilità 2015, in discussione alla Camera, se venisse approvata nel testo varato dal Governo, **verrebbe di fatto impedito ai patronati di svolgere "un servizio di pubblica utilità"**. Verrebbe messo in discussione il funzionamento stesso dei Patronati e l'attività di tutela gratuita rivolta ai lavoratori, pensionati e giovani.

All'art. 26 comma 10 è prevista infatti la riduzione del fondo patronati di 150 milioni (-35%), oggi pari a 430 milioni e costituito presso il ministero del Lavoro.

Si ricorda che negli anni dal 2011 al 2013 con la legge di stabilità del 2010, il finanziamento pubblico era già stato ridotto di 30 milioni per ogni anno.

Il taglio è ottenuto riducendo, dal 2014, l'aliquota di finanziamento (prelevata dal monte contributi dei lavoratori dipendenti) dallo 0,226 per cento allo 0,148 per cento.

Siamo di fronte a un ennesimo attacco al welfare, ai diritti dei cittadini, al senso più profondo della tutela gratuita. **Il governo si appropria di soldi non suoi perché il Fondo patronati è alimentato**

**dai contributi previdenziali dei 21 milioni di lavoratori messi a disposizione di un servizio gratuito per 50 milioni di persone.**

Se l'articolo 26 della legge di stabilità dovesse essere approvato così come è scritto ora, avrebbe un effetto devastante in primo luogo sui cittadini buttati in balia di un mercato selvaggio e di faccendieri senza scrupoli.

La riduzione strutturale al Fondo patronati previsto dalla legge di stabilità non costituisce un risparmio per le casse dello Stato e mina seriamente l'uguaglianza di accesso ai diritti sancita dalla nostra Costituzione. A conti fatti, se lo Stato volesse mantenere lo stesso livello di assistenza garantito oggi dai patronati, dovrebbe spendere molti più soldi di quanti ne sottrae al Fondo.

A fronte di un fondo di 430 milioni annui, si calcola infatti che il risparmio per gli enti di previdenza in termini di razionalizzazione delle attività e semplificazione dei servizi supera i 630 milioni, cui si aggiungono i risparmi derivanti al sistema delle Prefetture e delle Questure

per cui i patronati raccolgono e istruiscono grandissima parte delle pratiche inerenti il diritto di soggiorno.

Sono oltre cento le prestazioni sociali e previdenziali per le quali il patronato assiste **gratuitamente** il cittadino, dalla presentazione della domanda al suo esito positivo.

**Il rimborso pubblico copre soltanto circa il 30 % dell'attività complessivamente svolta**, mentre per il restante 70% non è previsto alcun finanziamento, pur permanendo l'obbligo alla gratuità del servizio in capo ai patronati con conseguente costo di servizio a carico dell'organizzazione promotrice.

Inoltre, a seguito del processo di telematizzazione totale avviato dall'Inps, i patronati stanno gestendo un'affluenza straordinaria di cittadini che si sono rivolti a loro per avere assistenza.

L'Inps, che di fatto ha chiuso gli sportelli al pubblico, non ha tenuto nella giusta considerazione la scarsa alfabetizzazione informatica che riguarda il 50-55% della popolazione italiana. Non è bastato fornire agli utenti un Pin

per mettere in condizione automaticamente milioni di persone di interloquire con l'Istituto previdenziale.

I Patronati stanno affrontando questo strutturale aumento di richieste di intervento senza avere nessun riconoscimento economico, ma anzi **hanno dovuto assumere molto personale, con conseguenti maggiori oneri a carico delle orga-**

**nizzazioni promotrici.**

Nel 2013 Inca, il patronato della Cgil, in Lombardia ha ottenuto da Inps e Inail a favore di cittadini lombardi oltre 400mila prestazioni tra previdenza, sostegno al reddito, ammortizzatori sociali, servizi ai migranti, tutela dei danni alla salute, con un servizio gratuito e accessibile a tutti i cittadini, lavoratori, pensionati, anche non iscritti alla Cgil. ■

**Sottoscrivi la petizione per la tutela dei Patronati: firma anche tu!**

Per l'abrogazione del comma 10 dell'art. 26 della legge di stabilità, sono state avviate una serie di iniziative politiche per sensibilizzare, sulle negative conseguenze del taglio, sia i parlamentari della nostra regione che i nostri utenti.

È stata avviata anche una raccolta di firme a sostegno di una petizione che si può firmare rivolgendosi alle sedi del nostro patronato Inca presso tutte le strutture di Camera del Lavoro Territoriale oppure presso le sedi Spi della Lombardia.

La petizione si può anche firmare on-line collegandosi al sito **www.inca.it**, cliccando sul link della home page **"ti stanno tagliando i diritti-firma subito la petizione"**.

## Pensioni e costo della vita

La perequazione automatica – o rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici – è un aumento applicato annualmente dall'Inps a tutte le pensioni, sia private che del settore pubblico, per adeguarne l'importo agli aumenti del costo della vita (inflazione) al fine di consentire al pensionato di conservare il potere di acquisto goduto durante la condizione attiva. Il valore assunto come riferimento è l'indice Istat dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

### Come funziona

Alla fine di ogni anno, in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat, con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze, viene stabilita la variazione previsionale, stimata in via provvisoria, ed espressa in percentuale, da applicarsi per l'anno in corso sull'importo della pensione mensile. Viene contestualmente determinata an-

che la percentuale di variazione definitiva, da applicare per l'anno precedente, in sostituzione di quella previsionale.

La differenza tra la variazione previsionale e quella definitiva comporta un conguaglio, da applicare alle pensioni, che può essere:

- positivo, se la variazione definitiva è stata superiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene corrisposta al pensionato in aggiunta alla pensione;

- negativo, se variazione definitiva è stata inferiore, rispetto a quella previsionale; in questo caso, la differenza viene sottratta dall'importo della pensione percepita dal pensionato, in un'unica rata, per le pensioni Inpdap o in due rate, per quelle Inps.

L'adeguamento delle pensioni, con la variazione definitiva per l'anno appena trascorso e con la variazione previsionale per l'anno nuovo produce effetto dal 1°

gennaio di ogni anno.

Quindi la pensione di gennaio subisce un aumento, rispetto a quanto è stato stimato, in via previsionale, per quell'anno, ma anche il conguaglio, negativo o positivo, determinato dalla variazione definitiva.

### La perequazione automatica dal 2012 al 2016

Nel 2014 è terminato il blocco dell'adeguamento al costo della vita stabilito dall'art. 24, comma 25 legge 214/2011 (la Monti-Fornero), con la quale fu stabilito che, per gli anni 2012 e 2013, la perequazione automatica spettasse soltanto alle pensioni di importo complessivo non superiore al triplo del trattamento minimo in vigore l'anno precedente.

Alla fine del blocco non è stato ripristinato il sistema precedente.

La legge di stabilità per il 2014 ha introdotto misure che limitano l'efficacia della

perequazione per altri tre anni dal 2014 al 2016. In conseguenza di queste disposizioni, il sistema di rivalutazione differenziata per fasce di importo all'interno della stessa pensione viene accantonato per i prossimi tre anni.

**Dal 2012 al 2016 il danno economico, al potere d'acquisto delle pensioni, è non solo evidente ma anche permanente.**

Le nuove regole prevedono che l'aliquota di aumento, spettante a ogni pensione a seconda del gruppo in cui si colloca, venga applicata all'intero importo della pensione.

### L'aumento nel 2104

Il valore previsionale di perequazione per il 2013, pari al 3%, è stato confermato nella stessa misura, pertanto, a gennaio 2014 non vi è stato alcun conguaglio.

Le pensioni sono state aumentate, sempre dal 1° gennaio 2014, con il valore pre-

visionale di perequazione pari all'1,2%, tuttavia l'indice dei prezzi degli ultimi tre mesi del 2013 ha avuto una dinamica inferiore, perciò il valore previsionale è stato ridotto all'1,1%.

### E nel 2015?

Proviamo a fare delle previsioni. A gennaio 2015 ci sarà perciò sicuramente un conguaglio a debito a seguito dell'attribuzione di un importo previsionale maggiorato di 0,1 punto percentuale.

Dai dati Istat emerge che l'inflazione nel 2014 si attesterà probabilmente intorno allo 0,30%.

Questo significa che le pensioni, beneficeranno (se così si può dire) di un adeguamento più che misero.

Con l'incremento dello 0,30%, l'importo del trattamento minimo salirebbe da 500,88 a **502,38 euro al mese.** ■

Nel prossimo numero di *Spi Insieme* pubblicheremo tutti i nuovi importi per il 2015.

# Diamo asilo alla speranza è una realtà!

La struttura inaugurata lo scorso 18 ottobre a San Giovanni del Dosso

L'asilo di San Giovanni del Dosso è diventato una realtà. È stato, infatti, inaugurato lo scorso 18 ottobre con una bellissima e allegrissima cerimonia cui hanno partecipato genitori, bambini e anche i nonni. L'asilo è frutto della collaborazione tra Spi, alla raccolta fondi avevano aderito tutti i comprensori, e l'amministrazione comunale, un impegno voluto proprio per aiutare la popolazione duramente provata dal terremoto del 2012 nel segno di una collaborazione tra pen-



sionati e giovanissimi, con un vero e proprio sguardo rivolto al futuro. In occasione dell'inaugurazione dell'asilo il segretario generale dello Spi lombardo,

**Stefano Landini**, ha scritto una lettera al presidente del consiglio Matteo Renzi. "Può apparire strano che un sindacato pensionati si sia impegnato per dare una mano, nella ricostruzione, proprio per un asilo. Per lo Spi è continuare a essere se stessi. Infatti, ogni mattina

migliaia di attivisti del nostro sindacato nelle nostre sedi, aiutano le persone ad arrabattarsi nei meandri della vita di tutti i giorni. (...) Oggi a San Giovanni del Dosso compiremo un bel gesto, un asilo è investire sul futuro. Gli abitanti di quel paese, colpiti nei loro affetti più cari, si sono dati da fare per ricostruire e per lo Spi è stato naturale essere con loro. Sono sicuro che oggi qui c'è l'Italia che piace a Lei. Ecco perché non mi capacito di questa situazione paradossale: Lei cerca alleati nell'Italia migliore, senza presunzione questa Italia trova nel sindacato una sua rappresentanza. Quando, come giustamente Lei fa, visita qualche azienda, si ritagli qualche minuto, venga in un sede Spi, ce ne sono in tantissimi comuni, la ospiteremo volentieri, conoscerà lo Spi e sarà difficile che se ne vada senza chiederci la tessera". ■

## Musica per voi

Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di **Atelier Musicale**, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio. Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e dicembre, si riprende il **17 gennaio**, con **Mattia Cigalini ed Enrico Zanisi Duo News generations**. I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, presso l'Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43. Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti. *Come fare per averli? Chiamate Spi Lombardia 02.2885831.* ■

## Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2015

### Vacanza lunga MARSALA ALAM

SettemariClub Floriana Emerald Lagoon\*\*\*\*\* ALL INCLUSIVE

Dal 09/01 al 10/02 (special 32 notti)

**Euro 1150\***

### Vacanza lunga DJERBA

Eden Village Djerba Mare

Dal 2 al 23 febbraio

**Euro 880\***

### CROCIERA COSTA Tunisia, Baleari e Francia

Dal 15 al 22 marzo



Cabina interna **Euro 495\***

Cabina esterna **Euro 595\***

### ROMA Speciale Week End in treno

Dal 13 al 15 marzo **Euro 190\***

### TOUR ISTANBUL

Dal 13 al 16 aprile **Euro 490\***

### ISCHIA Hotel San Lorenzo\*\*\*\*\*

Dal 22/02 al 08/03 **Euro 630\***

### TOUR CINA Tra antico e moderno

Dal 21 al 30 aprile **Euro 1750\***

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

**ETL SIND**  
Agenzia e sede  
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano  
Filiale di Legnano  
Via Venegoni, 13 - Legnano  
Filiale di Como  
Via Italia Libera 21 - Como  
Filiale di Brescia  
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl  
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl  
Via Besonda, 11 - Lecco  
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl  
Via Nino Bixio, 37 - Varese  
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A  
Bergamo



Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:  
Spi Cgil Lombardia  
Via Palmanova, 24  
20132 Milano  
Oppure puoi contattare direttamente: Sara  
Tel. 02.28858336  
O inviare una mail a:  
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



## C'è bisogno di vera pace

Ad Assisi domenica 19 ottobre con la marcia si rinnova un impegno

Daniela Chiodelli – Segreteria Spi Cremona

Il pullman si ferma a Ponte San Giovanni, alcune compagnie coraggiose hanno deciso di fare tutta la marcia fino ad Assisi: 23 km... le lasciamo insieme ai tanti giovani che stanno arrivando da tutte le parti. Palloncini rossi e colorati vengono liberati in cielo mentre il raggruppamento si anima di presenze e colori. La giornata si presenta uggiosa, una nebbiolina umida avvolge il luogo ma, via via, lascia spazio a un sole splendido che ravviva e scalda la giornata. A Santa Maria degli Angeli il pullman ci lascia e dopo la foto di gruppo e di rito ci avviamo verso la Basilica. Tutt'intorno è un lavoro di allestimento dei banchetti delle tante associazioni che partecipano alla marcia. C'è Libera contro le Mafie, Emergency, c'è lo Spi di Assisi... e tanti altri; seduti per terra una numerosa scolaresca di bambini dipinge striscioni colorati sotto lo sguardo attento di insegnanti e genitori.

Io, Adele, Angela e Rita ci incamminiamo lungo la direttrice verso Assisi, la famosa mattonata rossa che fiancheggia la strada e ci porta ai piedi della città. La Basilica di San Francesco ci riempie gli occhi, il cielo blu fa da sfondo a tanta bellezza e perfezione!

Piccoli gruppi ci precedono e ci seguono, giovani avvolti nelle bandiere della pace,

podisti allenati e altri molto meno camminano velocemente verso la città, un coro festoso di bambini riempie di canti la via. Un giovane sindaco sorregge il gonfalone del suo Comune e chiede di fare largo. Alcuni scouts cercano affannosamente di raggiungere il loro gruppo. Ai piedi della Basilica, nel cortile grande già affollato, è allestito un palco che accoglie i venuti, ci sono ragazzi che suonano e cantano in coro. Gli organizzatori ci aggiornano sul programma della giornata ed elencano



come un greve monito! Il ritrovo per il ritorno è previsto per le 16,30. Il pullman ci aspetta insieme agli altri seicento provenienti dal Nord (si parla di centomila presenze) parcheggiati a Santa Maria degli Angeli. Ritorniamo di corsa, affannate per il caldo, lungo la strada incontriamo altri pezzi del corteo che ancora devono raggiungere Assisi. Sui volti stanchezza, sudore, ma molti hanno ancora la forza di un canto.

Luigi il nostro organizzatore ci sollecita... ripartiamo ver-



le varie associazioni e personalità che hanno aderito alla Marcia: tra gli altri Don Ciotti e la presidente della Camera Laura Boldrini. In un angolo una giornalista Rai sta intervistando una giovane ragazza col velo. È bello vedere tutto ciò, è bello incontrare così tante

persone, tantissimi sono i giovani che affollano le viuzze medievali, è bello che Assisi accolga nuovamente la Marcia della Pace!

Ce n'è di bisogno... i venti di guerra stanno soffiando in molte parti del pianeta portando, come sempre, il loro carico di sofferenze, di do-



lore e di odio. C'è bisogno di pace vera, di buone azioni, è necessario che gli uomini di potere depongano le armi per dare spazio al futuro, lo dobbiamo ai nostri figli e alle nuove generazioni. Nei luoghi di San Francesco il messaggio di pace e fratellanza risuona soprattutto

so casa...

“È stata una grande e bella manifestazione, la marcia è finita ma il viaggio continua...” Lasciamo con queste parole la città ancora affollata di suoni e di voci e questa terra meravigliosa che è l'Umbria con i suoi caldi colori autunnali. ■

## Un momento di riflessione e convivialità

Luigi Foglio

Già da alcuni anni le tre leghe Spi di Soresina, Pizzighettone e Casalbuttano organizzano per le pensionate e i pensionati iscritti una giornata di convivialità e di riflessione politico sindacale. Anche quest'anno la tradizione è stata mantenuta e sabato 11 ottobre ad Annico si sono ritrovati oltre ottanta partecipanti che, insieme con il segretario generale dello Spi di Cremona, **Roberto Carenzi**, hanno discusso della piattaforma unitaria Spi, Fnp e Uilp da presentare al governo su fisco e pensioni. La discussione ha comunque incluso nel suo svolgersi tutti i temi dall'attualità politica, compreso quello ormai drammatico del



lavoro per i giovani: lavoro che non c'è e, se c'è, è precario e malpagato.

I convenuti hanno condiviso e sostenuto con forza le proposte rivendicative contenute nella piattaforma e molti hanno aderito alla grande manifestazione del 25 ottobre a Roma, momento promosso dalla Cgil per cambiare la politica economica e sociale del governo.

La mattinata si è conclusa con il pranzo presso l'agriturismo che ha ospitato la manifestazione e alla fine della giornata i tre segretari delle leghe: **Pesenti, Foglio e Cipelletti** hanno offerto un ramo di orchidea alle pensionate presenti. ■

# Una manifestazione diversa dalle altre

Franco Guindani

Si sentiva nell'aria che sarebbe stata diversa dalle altre volte. Sul pullman dei pensionati, assieme ai soliti noti c'erano facce nuove, anche se non sconosciute. E poi la notizia che nella notte sarebbero partiti da Cremona dieci pullman di giovani e lavoratori. Le attese erano forti e non sono andate deluse. Quanta gente! Forse non il milione che si è detto, ma tanta, davvero tanta, da riempire la storica piazza di San Giovanni nella quale era difficile spostarsi tanta era la folla. Gente che veniva da ogni parte d'Italia, e non erano i soliti pensionati che hanno tempo da riempire, o da perdere, come dice qualcuno. C'erano

anche loro certo e tanti, perché anche loro sono preoccupati di come vanno le cose, non per se stessi, o non solo per se stessi, ma per i loro figli, i loro nipoti, per gridare e testimoniare con la loro presenza la volontà di non cedere, di continuare a lottare per la difesa dei diritti tanto duramente conquistati. Penso che come me tutti i pensionati presenti abbiano goduto la gioia di vedere finalmente tanti giovani, di poter finalmente passare il testimone alle nuove generazioni, tante volte accusate di disinteresse e di non partecipazione. Sono stati felici come me di unire la loro voce a quelle più squillanti,

più forti che chiedevano lavoro, dignità, giustizia sociale, e si sono sentiti rivivere, rinascere in questa atmosfera esaltante, in questa piazza dominata dalle rosse bandiere simbolo di lotta e di fratellanza. E se da una parte abbiamo sofferto per l'assenza degli altri sindacati, in cuor nostro abbiamo esultato per questa grande giornata orgogliosamente tutta nostra, tutta rossa, esaltante. Sono rimasti lì per ore, giovani e anziani, favoriti dalla splendida giornata che sapeva di primavera in sintonia con le loro anime, sono rimasti lì ad applaudire gli interventi che gridavano la sofferenza di tanti precari, disoccupati, studenti, giovani che non vedono speranza nel domani ma che hanno fede in questa Cgil, nel nostro grande sindacato che non rinuncia, che dà fastidio a chi ci vuole disciplinatamente silenziosi ad ascoltare il nuovo verbo, ad applaudire alle sue caritatevoli elemosine. Abbiamo dimostrato che in Italia non ci sono solo i finanziari e i padroni del vapore, ci siamo anche noi, pensionati, lavoratori, disoccupati, esodati, precari, studenti, immigrati, in una parola la Cgil con la sua forza e la sua irriducibile volontà di lottare per la difesa del lavoro e dei lavoratori, sempre pronta a scendere in campo per difendere i diritti e conquistare una vera e duratura giustizia sociale. ■

Dalla Prima...  
"Adesso basta"



stanchi e quasi rassegnati al peggio? Ma per quanto tempo? Da quante persone continuerà ad avere il consenso? Sicuramente quel milioneduecentomila che erano in piazza hanno già cambiato idea, e questi sono l'avanguardia di milioni di persone che con la loro tessera Cgil vogliono farsi rappresentare da un corpo intermedio sociale che in maniera confederale ed universale ha a cuore gli interessi di tutti, di quelli che lavorano e di chi ha lavorato ed oggi è in pensione ed anche di chi il lavoro non lo ha ancora trovato. Un corpo intermedio che non ha nessuna intenzione di sostituirsi ai partiti ma che, nel rispetto di coloro che rappresenta, deve difendere diritti e conquistare nuove sicurezze. Da qui parte la prima, ma non l'unica, forte rivendicazione: quella di essere ascoltati per trattare condizioni eque per tutti. Trattare e contrattare, questa è la nostra *mission*, non solo con gli imprenditori ma anche con il governo che, impegnato a ricercare un elettorato più ampio, commette l'errore di perdere di vista gli interessi dei meno abbienti, dei giovani costretti ad emigrare per trovare lavoro, di coloro che da quando sono nati compiono il loro dovere di cittadini rispettando ciò che la costituzione e l'ordinamento giuridico prevedono. Strizzare l'occhio al centro destra può provocare il senso del tradimento nell'elettorato di sinistra che in fase elettorale peserà sicuramente. Strizzare l'occhio alla destra vuol dire rinnovare i privilegi, garantirli per il futuro, dare certezza che per loro non cambieranno le cose, ad iniziare dalla giustizia fiscale che manca e che è totalmente assente dalle parole e dagli atti del governo. In quella piazza non uno era sereno, ma in tanti pensavano "adesso basta". ■



## "Avere gli altri dentro di sé"

Una ricerca sul sindacato ne smentisce l'obsolescenza

Eli Lazzari - Segreteria Spi Cremona

*"Le organizzazioni sindacali sono utili, che si sia iscritti o meno. Sono l'approdo quasi naturale per chi rivendica un diritto o il bisogno di un'assistenza. Ma sono soprattutto un luogo sentito di comunità, di appartenenza, di relazioni, contro la solitudine e l'incertezza dei tempi, a dispetto di una retorica fondata sul disinteresse e l'abolizione delle forme di rappresentanza".*

È questo, in estrema sintesi, quanto emerge da un sondaggio, promosso dalla Cgil e dall'associazione Bruno Trentin, condotto dall'istitu-

to di ricerca Tecne su un campione di iscritti e non, diversi per età e per luogo di residenza. Sono parole che contraddicono un certo senso comune che vorrebbe il sindacato confederale relegato fra i vecchi arnesi non più utili e che, invece, attestano che il sindacato è sempre un importante punto di riferimento per chi rivendica un diritto per sé e per gli altri. L'appartenenza, cantava Gaber, significa far parte di qualcosa di più grande di noi; non è solo lo sforzo di un civile stare insieme ma è partecipare, condividere, "avere gli altri dentro di sé".

Iscrivere al sindacato, partecipare alla sua attività, restarvi anche quando non si ha bisogno immediato dei suoi servizi significa aver capito



che quella che si sta sostenendo è una grande struttura organizzata che vive dei contributi dei lavoratori e dei pensionati che le conse-

gnano, attraverso l'iscrizione, la rappresentanza dei loro interessi e dei loro bisogni. Il sindacato dà voce a questi interessi e bisogni con la contrattazione, con le lotte, con la tutela collettiva e quella individuale e tanto più cresce il numero dei rappresentati tanto più acquista forza la sua rappresentanza.

E oggi, nelle storture sociali e politiche indotte e favorite dalla crisi, il sindacato ha più che mai bisogno di quella forza per contrastare le iniquità del rigore a senso unico, l'impovertimento del welfare e la contrazione dei diritti dei lavoratori. ■